

Pellicce, vittoria LAV: più tutela per cani e gatti

di Simone Pavese

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, lo scorso primo marzo, il Decreto Legislativo che introduce un nuovo sistema sanzionatorio nel contrasto al commercio di pellicce di cani e gatti, in attuazione del Regolamento comunitario 1523/2007.

“Il peggiore segreto dell’industria della pellicceria”: così s’intitolava la campagna LAV che, nel 2001, denunciava per la prima volta all’opinione pubblica la strage di milioni di cani e gatti utilizzati per il confezionamento di inserti in pelliccia (in cappotti, giacche, scarpe, suole per scarpe e stivali). Milioni di animali le cui spoglie alimentavano un mercato internazionale semi-clandestino, grazie ad etichette che riportavano diciture fuorvianti, del tipo: *asian jackal, asian wolf, dog of china, gae wolf, sobaki, special skin, wild cat, mountain cat...*

Due milioni di cani e gatti allevati in Cina e in altri paesi asiatici in condizioni spaventose, privati di ogni elementare diritto e uccisi con metodi di violenza inaudita. Tutto questo per soddisfare l’industria della pellicceria ed ingannare gli ignari consumatori.

Tra il 2001 e il 2002 la LAV commissionò, a diversi laboratori chimici, specifiche analisi su pellicce utilizzate per guarnire alcuni capi di abbigliamento in vendita presso grandi magazzini italiani e risalire alla specie animale di provenienza; gli esiti confermarono trattarsi di pellicce di cane! A seguito di questo scandalo e forti del sostegno di decine di migliaia di cittadini che sottoscrissero la petizione popolare indetta dalla LAV nell’ambito di una mobilitazione nazionale, abbiamo chiesto e ottenuto dal Governo un immediato bando del commercio di prodotti derivanti dall’uccisione di cani e gatti; vi furono pri-



Approvato un nuovo sistema sanzionatorio nel contrasto dello squallido commercio di pellicce di cani e gatti. Necessari controlli sulle merci



ma due Ordinanze Ministeriali e poi un bando definitivo con la L.189/2004.

L’Italia fu il primo Paese europeo a vietare questo commercio insanguinato e grazie alla campagna LAV, anche Danimarca, Gre-

cia, Belgio e Francia adottarono analoghi provvedimenti sino poi ad arrivare, nel 2007, al bando definitivo in tutto il territorio dell’Unione Europea con il Regolamento 1523/07.

Con il provvedimento approvato nel mese di marzo dal Consiglio dei Ministri, oggi l’Italia è ancora una volta Paese-guida nel contrasto a questo mercato insanguinato, avendo introdotto uno specifico sistema sanzionatorio per l’attuazione del Reg.1523/07 e che prevede l’arresto da tre mesi ad un anno o l’ammenda da 5.000 a 100.000 euro, oltre alla confisca e distruzione del materiale con spese a carico del responsabile, nei confronti di chi produce, confeziona, commercia, introduce o esporta dal nostro Paese pellicce di cani e gatti.

Un ulteriore importante risultato per milioni di animali e per la LAV che oggi è ancora nuovamente impegnata con il Ministero della Salute, al fine di garantire la predisposizione di un’efficace sistema di controlli sulle merci in entrata e in uscita dal nostro Paese.